

Quattro minuti per esprimere se stessi

In biblioteca Carla Chiappini di "Oltre il muro" parla del film di Kraus

PIACENZA - Alla biblioteca Passerini Landi, per il ciclo *Un film da raccontare*, oggi alle ore 16 interverrà la giornalista Carla Chiappini, dell'associazione Oltre il muro, a parlare di *Quattro minuti* (2006) scritto e diretto dal regista tedesco Chris Kraus, al suo secondo lungometraggio. Un film di

ambientazione carceraria in cui si incontrano e si scontrano le forti personalità di un'anziana insegnante di pianoforte e di una giovane detenuta, accusata di un feroce delitto. A unirle, la passione comune per la musica, che però per la ragazza, dotata da bambina di un precoce talento, ha signifi-

cato un'infanzia segnata dall'ambizione smisurata del patrigno. Anche l'insegnante, interpretata dall'attrice viennese Monica Bleibtreu, molto popolare in Germania, morta sessantacinquenne nel 2009, nasconde un doloroso segreto le cui origini affondano molto indietro nel tempo, ma ancora

Una scena del film "Quattro minuti" di Chris Kraus



difficile da condividere, che però la rende, se possibile, più tenace nel cercare di abbattere

quel muro di violenza e diffidenza che inizialmente impedisce alle due donne di co-

municare. Alla fine la ragazza (Hannah Herzsprung) avrà a disposizione i fatidici quattro minuti ai quali rimanda direttamente il titolo del film per riuscire a esprimere sé stessa, nonostante le gelosie, le vendette, gli impedimenti che cercano di distoglierla dalla sua autentica passione per le sette note. Tra i temi affrontati, la necessità di ciascuno di riconciliarsi con il proprio passato e le condizioni che rendono effettivamente rieducativa la pena carceraria.

Anna Anselmi

Stasera al Teatro dei Filodrammatici il secondo incontro promosso da Cittàcomune

Fenoglio, la Resistenza com'era

Mario Barenghi parla della letteratura come fonte della storia

PIACENZA - Con l'incontro dedicato a "Fenoglio narratore: "La Resistenza proprio com'era, vera come mai era stata scritta" si concludono oggi alle 21 al Teatro dei Filodrammatici, in via Santa Franca, le iniziative organizzate dall'associazione politico-culturale Cittàcomune, presieduta da Piergiorgio Bellocchio, per ricordare lo scrittore piemontese nel 50° anniversario della morte e nel 70° dell'inizio della Resistenza. Interverrà Mario Barenghi, docente di letteratura italiana contemporanea all'Università di Milano-Bicocca, con all'attivo numerosi saggi, fino al recente *Perché crediamo a Primo Levi?*, Einaudi. Ha anche curato, insieme a Claudio Milanini e Bruno Falchetto, l'edizione delle opere di Italo Calvino nei Meridiani Mondadori.



Il professor Mario Barenghi dell'Università Milano-Bicocca

Proprio da un testo di Calvino - la prefazione all'edizione del 1964 del suo romanzo *Il sentiero dei nidi di ragno* - è tratto il titolo della conferenza di questa sera. *Una questione privata* di Fenoglio era uscito postumo l'anno prima, «cogliendo - osserva Barenghi - tutti di sorpresa, in quanto abbastanza diverso dagli altri libri di Fenoglio e parecchio dal *Partigiano Johnny*, da cui era stato estrapolato *Primavera di bellezza*, per i tipi Garzanti. Il romanzo più bello sulla Resistenza arrivò quindi quando nessuno se lo aspettava più. Forse non se lo aspettava nemmeno Fenoglio che, pur legatissimo all'esperienza della Resistenza, desiderava affrontare altri temi».

Per Calvino *Una questione privata* costituiva «non solo il libro che avrebbe voluto scrivere, ma il libro che dava senso al lavoro di un'intera generazione, dal 1947, anno di pubblicazione de *Il sentiero dei nidi di ragno*, al 1963, un periodo nel quale in effetti l'Italia era cambiata moltissimo». Allo sguardo abbastanza immaturo del protagonista del romanzo di Calvi-

no si sostituiscono nel libro di Fenoglio gli occhi di «un partigiano esperto, stimato da tutti, con un elevato grado di consapevolezza umana e politica», in una narrazione costruita «con un nitore di disegno magistra-

le», «senza nessuna retorica, né cedimento di tipo propagandistico e celebrativo».

Barenghi sottolinea «l'autenticità e la straordinaria densità» di un'opera necessaria per comprendere la Resistenza, ac-

canto a *Il partigiano Johnny* («non un romanzo incompiuto, ma un progetto interrotto dallo stesso autore») e *I ventitré giorni della città di Alba* di Fenoglio, *Il sentiero dei nidi di ragno* e *Ultimo viene il corvo* di Calvino, *I piccoli maestri* di Luigi Meneghello, del 1964, con uno scarto cronologico dunque ventennale rispetto alla materia raccontata. «Non c'è da sorprendersi. Tra fatti storici e rappresentazioni letterarie i termini sono imprevedibili. Non è che nasca un capolavoro da ogni dramma collettivo; a volte i capolavori hanno origine da fatti personali e marginali, ma anche questo è storia» commenta Barenghi, aggiungendo alla bibliografia degli «imperdibili» i romanzi *Il clandestino* di Mario Tobino, *La casa in collina* di Cesare Pavese («su una Resistenza elusa, non combattuta») e, in argomento bellico, *Bandiera italiana a Cefalonia* di Marcello Venturi. «Meriterebbe poi una maggiore evidenza libraria l'ampio frammento estratto dal *Partigiano Johnny* a cui Dante Isella ha dato il titolo *Limboscata*».

Anna Anselmi

OGGI ALLA GALLERIA "BIFFI ARTE"

"L'arte di scrivere" riparte dalla Merini con il volume di Grittini e Bonassina

PIACENZA - Riprende oggi da Biffi Arte in via Chiappini 39, *L'arte di scrivere*, nuovo ciclo di appuntamenti con personaggi del mondo della letteratura rivolti non solo a coloro che nutrono particolare interesse verso gli scrittori italiani, ma anche alle testate scolastiche studentesche. Tre incontri, il primo con Maurizio Bonassina e Giuliano Grittini, rispettivamente biografo e fotografo della grande poetessa Alda Merini, i quali presenteran-

no il loro ultimo volume, *Cara Alda* (*La vita Felice*), l'introduzione è di Giangiacomo Schiavi, vicedirettore del "Corriere della Sera".

Venerdì 22 novembre alle 18, Osvaldo Guerrieri, docente universitario e critico teatrale del quotidiano "la Stampa" presenterà il suo nuovo libro, *Col diavolo in corpo* (Neri Pozzani), storie di artisti maledetti: Paul Verlaine, Arthur Rimbaud, Amedeo Modigliani, Dino Campana, Carmelo Bene.

Nel libro anche il pittore Franco Angeli con gli amici romani Mario Schifano e Tano Festa; gli scrittori Curzio Malaparte, Pitigrilli dalle otto vite, l'anarchico de *La vita agra* Luciano Bianciardi; ma anche Giancarlo Fusco, Walter Chiari e l'inventore della canzone d'autore: Piero Ciampi.

Giovedì 28 novembre alle 21 appuntamento con Massimo Carlotto uno dei maggiori autori di noir internazionali, attualmente ai primi posti nelle classifiche, presenterà il suo ultimo libro della serie *Le vendicatrici* (Einaudi). Gli incontri saranno condotti dal giornalista Mauro Molinaroli.

Stefania Nix

Andar per mostre

FINO AL 1° DICEMBRE

Codogno: "Un Po di onirico al Soave" Artisti del territorio, molti piacentini

La collettiva *Un Po di onirico al Soave* (2010) era l'antesignana. Poi la I (2011) e la II (2012) edizione di *Artisti del territorio* hanno consolidato il successo e si è pensato di continuare. *Artisti del territorio III* sarà visibile fino al 1° dicembre nel solito, caratteristico contesto, l'ex ospedale Soave, viale Gandolfi 6, Codogno. Anche quest'anno sono molti gli artisti piacentini che partecipano all'interessante esperienza, più che altro confronto di idee, stimolo reciproco. Troviamo Claudio Barabaschi, Alessandra Bonomini, Roberta Braceschi, Anna Maria ed Elisabetta Falsetti, Francesco Ferrari, William Mafezzoni, Lasia (Marina Parenti), Michele Stragliati nonché - ricordato nella sezione *Un artista che non c'è più* - Piergiorgio Paraboschi. Gli altri, da varie province, sono: Dulcinea Desirées Andreis a cui è stata riservata la sezione *Una giovane promessa dell'arte*, Alberto Andreis, Anna Maria Antozzi, Noemi Bolzi, Alfredo Bonetti, Giuseppe Borella, Ersilia Cesareo, Giuliano Costa, Giovanni Grazioli, Gabriele Grecchi, Ugo Liberatore, Steve Magnani, Simone Malabarba, Meloniski da Villacidro, Cinzia Morini, Giambattista Omacini, Ermanno Peviani, Roberto "Bob" Scarioni, Antonella Signaroldi, Ada Eva Verbena e Andrea Viani. *Artisti del territorio III* ridefinisce e abbatte certi confini politico-geografici, istituisce una nuova zona artistico-culturale che sugge il dinamismo dei lombardi e lo media con l'ironia dei padani.



Un dipinto in mostra

Fabio Bianchi

FINO AL 21 NOVEMBRE ALLO STUDIO C

"Apparenze diverse": le poetiche originali di Guglieri e Mazza

(f. b.) Gabriella Guglieri e Anna Mazza sono pittrici molto interessanti con poetiche davvero originali. Come dimostra *Apparenze diverse*, personale allestita fino al 21 novembre alla galleria Studio C. Guglieri scompone elementi in gran parte naturali in base al cromatismo, quasi i singoli oggetti esprimessero energia. La disarticolazione formale dei soggetti, sintagmi immersi in un caleidoscopio di colori, accentua unicità e particolarità. Empaticamente però la diversità dei contrasti coloristici arricchisce e unifica il contesto, sovente sfondi oceanici con simpatie creature. Per Goethe i colori avevano "valenze morali", per Kandinskij tinta e timbro sonoro si corrispondevano. Klee nei colori aveva definito il "canone della totalità". Guglieri media tra volume e movimento non negando la dialettica armonia/astrazione come invece nel colore-immagine della Pop-art. Mazza da anni lavora su sfondi urbani, piccole e grandi composizioni dominate da suggestivi skyline. Certe orientateggianti città diventano allora proiezioni dei nostri desideri, aprono un dialogo con l'infinito complice qualche astro presente in cieli rossi o azzurri. Questi notturni metropolitani diventano una sorta di diario segreto, di immaginario confidente e comprendono - anche materialmente - i nostri sogni. Le città poi sembrano avere due anime: in primo piano un colore, nel secondo un altro, quasi fossero metafora del giorno e della notte: anche la città è un organismo pulsante e può avere un alter-ego.



Un dipinto di Anna Mazza

CON L'OPERA "NON SI VEDE"

Al Premio Arte Martinengo vince il giovane piacentino Riccardo Grassi

PIACENZA - (vp) Riccardo Grassi si aggiudica il premio Arte Martinengo. Il ventiduenne artista piacentino ha vinto il concorso nazionale di pittura e scultura, indetto dalla Pro loco Martinengo, per la sezione giovani. Il ragazzo di Agazzano ha conquistato il pubblico bergamasco e i cinque giurati (Milena Bellometti artista e docente di pittura, Marcello Bonomi pittore e restauratore, Elisabetta Calcaterra giornalista e critico d'arte, Carlo Alberto Gobbetti pittore e critico d'arte e Ferruccio Ferrari architetto e presidente Pro Loco Martinengo) con l'opera *Non si vede*: un airbrush-acrilico su tela di 40x70 centimetri. «Ho rappresentato una figura priva di volto, in cui ciascuno di noi potrebbe immedesimarsi -

ha spiegato Riccardo -. E' sollevata da terra, dal suo stesso corpo che tiene saldamente con la mano sinistra per non abbandonarlo, come fosse una protezione da cui non vuole staccarsi, che lo fa sentire al sicuro. Con la mano destra invece sorregge un velo nero, che ancora non tocca ma che c'è ed è pronto a ricoprirlo totalmente. Fino a che sarà dentro a questa "specie di corpo lunare" però, il buio non lo raggiungerà, gli stessi "raggi" sprigionati dal corpo tengono lontane queste forme nere, piane e prive di vitalità». Gli stessi esperti, chiamati a dare un giudizio sul quadro hanno dichiarato: «Grassi sembra cogliere in modo arioso, con ironica "leggerezza" e intelligente "provocazione", aspetti conte-



Riccardo Grassi al lavoro

stuali dell'attualità e tradurli in una sintesi che può rimandare alla matrice storico artistica della poetica della surrealità con una lucidità quasi iperrealistica. La sua street art su tela si colloca nel dibattito culturale sul riconoscimento di questa espressione artistica in quanto tale e sulla sua presenza in contesti espositivi, anche museali».

QUESTA SERA ALLE ORE 20.20

LIBER-Book
TeleLibertà

www.telelibertà.tv